Anno XII. TORINO, Me[rcole]di 13 Marzo 1878 Num. 72.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti . . . 48 . 25 . 13. Repubblica Argentina e Uruguai . . . 56 . 27 . 14.

Le Associazioni ... Tipografia ROUX E FAVALE, ... Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve il chi viene). Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 13 MARZO 1878.

ITALIA

Perchè la crisi è laboriosa — Ciò che si pretende dalla Sinistra — Chi si manderà al Congresso? — Le condizioni al programma del futuro Ministero.

Benchè si siano già fatte circolare parecchie liste più o meno fantastiche di nuovi ministri, la crisi dura tuttavia e sarà forse più lunga e più laboriosa di quanto potesse parere da principio.

Dopo la splendida prova di lealtà costituzionale data dal giovane Re col chiamare immediatamente a sè l'on. Cairoli, ottemperando in tal modo alle indicazioni della maggioranza parlamentare, l'onorevole deputato di Pavia non avrebbe certo potuto rifiutarsi alla formazione d'un Ministero che da quella maggioranza ritraesse colore e vita.

Ma, in pari tempo, egli doveva pur prevedere che gravissime difficoltà avrebbero potuto intralciare il pronto disimpegno della sua onorifica missione; difficoltà inerenti alla situazione stessa, oltremodo anormale e complicata, sia per le molte questioni interne rimaste sospese, sia per la questione estera più che mai incalzante in vista dell'imminente Congresso.

***

Perchè la Sinistra possa onoratamente e durevolmente conservare il potere, gli uomini che saranno chiamati a rappresentarla in grado così eminente, non devono dimenticare che dessa ha dei grandi doveri verso il paese, e che, avendo molto promesso senza nulla attenere fino ad oggi, ora deve non più promettere, ma dare, e dar molto, e bene. Da essa dipende quindi la ricomposizione interna, amministrativa ed economica; da essa ogni savio miglioramento politico; da essa la rinnovata prosperità della patria.

Laonde è facile comprendere quanto sia arduo e molteplice il còmpito di quell'egregio patriota che dovrà ricercare nelle file del partito liberale gli uomini capaci di corrispondere degnamente a tanta aspettazione, a tante e non ingiuste esigenze del paese, troppo da lunga pezza sitibondo di buon governo.

Dalla scelta ch'egli farà dipende il trionfo o la depressione di quella bandiera che la maggioranza gli ha affidato in un lodevole slancio di patriottismo. Troppo giusto è quindi ch'egli proceda con molta cautela e riflessione in tanto lavorio; uno sbaglio d'apprezzamento, una mossa incerta, una concessione fatta per debolezza od altro, potendo bastare per compromettere il partito e mandarlo definitivamente in isfacelo.

***

E non meno matura e profonda riflessione crediamo meritar debba, nelle attuali difficilissime contingenze, la scelta d'un ministro per gli affari esteri. Al Congresso europeo, che pare debba convocarsi alla fine del corrente mese, tutte le grandi potenze dovendosi far rappresentare dai rispettivi ministri, è ovvio che anche l'Italia debba colà avere un rappresentante che sappia essere geloso ed autorevole custode del suo decoro e del suo interesse. Ci vorrà quindi un uomo che alla perspicacia ed al profondo senno unisca una perfetta conoscenza materiale delle consuetudini diplomatiche. Lo saprà trovare l'onorevole Cairoli? Di gran cuore glielo auguriamo, e siccome ci va di mezzo l'interesse di tutti, così gli è certo che tutti si uniranno ai nostri augurii.

***

Ieri l'*Opinione* annunziava che l'onorevole Cairoli aveva stabilito con S. M. le basi fondamentali della sua politica, che sarebbero: 1° Non toccare i cardini dello Statuto, giurato così dal Re come dall'on. Cairoli; 2° Non alterare l'indirizzo generale della politica estera; 3° Rispettare la legge delle prerogative della Santa Sede.

Però la *Capitale*, venuta fuori dopo, dichiarava essere « assolutamente infondato che il Re abbia posto nessuna condizione all'on. Cairoli, dandogli l'incarico di formare il Gabinetto. » Tutte queste voci, secondo quel foglio, sarebbero messe in giro dai Nicoteriani furibondi per la loro sconfitta.

Comunque, l'*Opinione* aggiunge che, se si ammettessero quei punti fissi nel programma politico del nuovo Ministero, il Cairoli potrebbe più agevolmente cercare i proprii collaboratori e trovare dei colleghi che, entrati nel Gabinetto, non suscitino delle divergenze e delle dispute intorno ad essi.

ONORI A FEDERIGO SCLOPIS.

Riceviamo la seguente graditissima lettera del Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e ci affrettiamo a pubblicarla.

Anzi confessiamo che era nostro intendimento il venire noi stessi a sollecitare qualche autorevole personaggio o Corpo a volersi fare iniziatore d'una dimostrazione d'onoranza duratura che è dovuta alle glorie della patria; la quale onoranza, se fu anche abusata, rimane pur sempre la migliore, la più degna, la più efficace a ricordare ai posteri le virtù e la benemerenza dei grandi estinti.

E lo Sclopis che chiude pur troppo la valorosa schiera dei primi illustri che cooperarono al riscatto intellettuale e politico della nostra Italia, che fu in quella schiera dei primi; lo Sclopis si merita più che altri l'attestato della riconoscenza e dell'ammirazione de' suoi concittadini che si fanno concreto in un monumento.

È opportunissimo e giustissimo che l'iniziativa ne venga da quel fòro illuminato e patriotico che fu sempre il torinese, a cui, come ricorda giustamente l'onorevole Ferraris, Federigo Sclopis si compiacque sempre di ricordare d'aver appartenuto; e noi, lodando con tutta l'anima siffatta iniziativa, siamo certi che ad essa risponderà con ardore il concorso di tutto il popolo italiano:

Torino, 13 marzo 1878.

Onorevole signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*.

Il *Foro torinese* si onorava di presentare all'illustre Presidente del Collegio arbitrale tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America una pergamena della quale tributava allo insigne statista e giureconsulto gli omaggi della sua ammirazione. Ed il conte Federigo Sclopis lo gradiva con parole di squisita cortesia, e più volte si compiaceva nel dichiarare a me, che teneva quella dimostrazione in grandissimo pregio, come la più cara che a lui potesse giungere qual pegno di quei vincoli di affetto e di riverenza che avevano sempre unita la Magistratura piemontese ed il Foro militante.

Spenta era questa vita preziosa, ma non la memoria, credo che nessuno più che a quello stesso ceto di cui diceva compiacersi essere stato e volere sempre essere considerato come parte, sta il farsi promotore di un monumento, che presenti ai posteri viva l'immagine di quella mente così eletta, di quella bontà che ne era così degno ornamento.

Se la stampa periodica volesse coadiuvare, e per primo mi rivolgo a Lei con riserva di fare eguale preghiera agli altri periodici non solo di Torino, potrebbe annunziarsi questo proposito pubblicandosi questa mia: ed io non dubito che la proposta troverà largo e facile accoglimento sì nella Magistratura, come nei colleghi di tutta Italia.

Il presidente del Consiglio dell'Ordine.
LUIGI FERRARIS.

CORRIERE DI MILANO.

« Alla nobile città di Torino. »

12 marzo.

Vi fu ieri sera all'Associazione costituzionale una commovente dimostrazione di affettuosa condoglianza alla città vostra per la deplorata morte di Federigo Sclopis.

Ne fu iniziatore e proponente il nob. Giovanni Visconti-Venosta, presidente dell'Associazione stessa, il notissimo scrittore dell'*Avvocato Massimo* e dello *Scartafaccio dello zio Michele*. Schietto ammiratore di quella virtuosa schiera d'uomini che in Piemonte prepararono la rigenerazione d'Italia e memore delle cortesi e fraterne accoglienze che negli anni travagliosi dell'emigrazione egli e molti suoi concittadini ebbero in Torino, non trascura occasione di rendere onore alla città vostra. Mi ricordo di un'altra manifestazione ch'egli ha altra volta con nobilissimo pensiero provocata. Quando nell'agosto 1876 si fece qui la solenne traslazione al Cimitero Monumentale delle ossa dei soldati piemontesi caduti sotto le mura di Milano a Porta Tosa nella disastrosa ritirata del 1848, la deputazione dei Veterani piemontesi, presieduta dal compianto Villamarina, che intervenne alla pietosa funzione, fu, per un errore involontario e reciproco malinteso, tagliata fuori del corteo. Ciò diede naturalmente origine a commenti e ad insinuazioni nelle quali l'ospitalità di Milano faceva una trista figura. Tutti deploravano quel che era avvenuto, ma intanto la deputazione torinese partiva e il Municipio lasciavasi sfuggire l'occasione di riparare la dimenticanza.

Ci pensò il Visconti-Venosta.

L'indomani l'Associazione generale degli operai, della quale è da molti anni presidente, festeggiava solennemente con un banchetto di oltre mille coperti nel salone dei Pubblici Giardini, e intervennero molti rappresentanti di Società operaie italiane. Alle frutta, quando stavano per cominciare i brindisi ed i discorsi, il Presidente volle si desse la precedenza a qualche rappresentante di Torino.

Dalla città vostra non era venuto che un solo delegato per la Scuola tecnica di S. Carlo e questi era il maestro Corinno Mariotti buon'anima, il quale, ignaro dei motivi della singolare distinzione, confuso, commosso allo specialissimo onore, salì tutto tremante sopra una sedia e pronunciò alcune sconnesse parole di ringraziamento: il poveretto, malato di una incurabile affezione ai polmoni che pochi mesi dopo lo trasse nel sepolcro, non aveva voce: ringraziava più col gesto che colle parole. Il Presidente rispose con uno splendido discorso, nel quale rammentando il tempo in cui i Milanesi spiavano dagli spaldi della loro città la venuta dei liberatori d'oltre Ticino, ricordò con parole nobilissime le benemerenze di Torino e del Piemonte e i titoli singolarissimi ch'essi hanno alla imperitura riconoscenza della Lombardia e dell'Italia ed invitò l'adunanza a mandar un saluto a Torino. Un applauso immenso, unanime, interminabile scoppiò nella sala: si sventolavano fazzoletti dalle gallerie; i più lontani erano saliti sulle tavole e battevano le mani. Il povero Mariotti piangeva, dimenava le braccia, era fuor di sè dalla gioia. Questa scena durò più di mezz'ora, ripetendosi continuamente gli applausi e gli *evviva Torino, evviva i Piemontesi*, a cui con affetto crescente si univano altre varianti di encomio.

Ho voluto ricordare questo episodio perchè fa onore al Visconti-Venosta e fa onore a Torino. Gli uomini si odiano perchè non si conoscono, disse un uomo illustre; bisogna fare il corollario: se gli uomini si conoscessero, si amerebbero assai di più. E noi italiani delle diverse provincie abbiamo bisogno di conoscerci un po' più.

La manifestazione di ieri sera, benchè ristretta a un'adunanza molto meno numerosa, non fu meno significante, come quella che non esprimeva uno sfogo di entusiasmo, ma una riconoscenza riflessiva e radicata negli animi da serie ragioni e dalla memoria dei meriti dell'illustre conte Sclopis e della sua città.

Il presidente aperse la seduta dicendo:

« In questi giorni abbiamo avuto a deplorare in Italia una nuova perdita: la perdita dell'illustre conte Sclopis, che il paese annovera tra quei benemeriti che hanno presieduto ai primi atti della nostra libertà e del nostro riscatto, e che contribuirono in solenni occasioni a rendere stimato all'estero il nome d'Italia.

« Il Consiglio propone all'Associazione che voglia con qualche sua deliberazione mandare un tributo alla memoria dell'illustre estinto; tributo, che sia nel medesimo tempo una rinnovazione di quella simpatia e di quella riconoscenza che lega Milano a Torino. »

Queste parole del presidente furono applaudite dall'Assemblea, che all'unanimità approvò l'ordine del giorno e l'indirizzo seguenti, redatti dai soci Guastalla e Beseggio:

Ordine del giorno:

« L'Associazione Costituzionale di Milano, penetrata dalla grandissima perdita nazionale per la morte dell'illustre conte Sclopis, incarica la sua presidenza di manifestare il proprio cordoglio alla nobile città di Torino, e di associarsi a tutte le manifestazioni nazionali che venissero deliberate in tale circostanza per esprimere tali suoi sentimenti. »

« Onorevolissimo signor Sindaco della città di Torino,

« Il sentimento nazionale turbato in questi ultimi tempi da sì gravi lutti è di nuovo rattristato profondamente dalla morte dell'illustre conte Federigo Sclopis.

« Il suo nome si associa per tanti titoli a quella pleiade di valorosi sorta e cresciuta nell'antico Piemonte, che ebbe la gloria e la fortuna di preparare il rinnovamento italiano ed a cui si rivolgerà con ammirazione il pensiero dei posteri.

« Oggi la legge inesorabile del tempo ci rapisce anche il lume del suo consiglio, riunendolo a quei grandi che sono per noi rimembranza gloriosa di un'epoca che si compie; e ci resta soltanto la loro traccia luminosa a guida dell'avvenire.

« In questa afflizione il nostro pensiero ricorre spontaneo alla nobile città di Torino, che all'illustre uomo fu culla e residenza prediletta; e misurando dal nostro il dolore di lei, comprendiamo quanto essa debba essere amareggiata da tanta perdita.

« Ci conforta tuttavia la fede che l'opera degli illustri che abbiamo perduto non sia perduta con essi, ma resti esempio e guida nel rendere salda e grande la patria. »

Se, come è desiderabile, si celebrano a Torino funerali solenni allo Sclopis, l'Associazione manderà rappresentanti alla mesta onoranza.

B.

CORRIERE DI NAPOLI.

Le dimissioni del Crispi — Il Cairoli al potere — Il prefetto di Napoli — Processo degli studenti — Imbarazzo dei critici teatrali: una rivista del Castelmessano: un autore napoletano che torna da Torino — Primavera — Il convito di Baldassarre prorogato.

Napoli, 10 marzo 1878.

Le dimissioni date ed accettate del Crispi produssero buona sensazione nella nostra cittadinanza. Falsa o vera che sia la colpa di cui è accusato, egli non potea rimanere nei Consigli della Corona senza urtare il sentimento morale della popolazione. I nemici e sopratutto il gruppo Nicotera, provocatore dell'accusa, ne furono lieti; al pari furon lieti gli amici, perchè sperano che l'ex-Ministro dell'interno possa da semplice cittadino scolparsi e difendersi.

Intanto il processo va innanzi sollecitamente. In questo fatto posso assicurarvi che il sostituto procuratore generale signor Masucci non ha agito di spontanea volontà, ma in seguito a formale domanda, presentata dallo stesso Crispi. Il processo cominciò ad istruirsi con le deposizioni dei firmatari dell'atto notorio; eran quattro che avevano accertato lo

---

(66)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XXXIV.

(Seguito)

Ella era abbagliata dal grado del suo augusto amante, dalle ricchezze ch'egli le profondeva intorno; credette tutto, si abbandonò con soverchia fiducia, e fu perduta. L'arciduca cominciò per sorridere quando ella gli ricordava la fatta promessa, poi se ne mostrò impaziente e seccato; non disse però mai che tal promessa non avrebbe mantenuta, ma il tempo di far onore alla sua parola andava sempre allungandolo per una difficoltà che affermava sopravvenuta. Il vero fu che colla possessione, come accade quasi sempre, il grande amore del principe venne man mano scemando e dopo sei mesi era per lasciar luogo alla sazietà.

Frattanto le cautele dei primi tempi per nascondere i loro amori, non erano più state mantenute dai due giovani; e d'altronde era quasi impossibile, per quanta prudenza si adoperasse, sottrarre quel segreto alla divinatrice curiosità d'una cittaduzza, e d'una cittaduzza di bagni! Non si parlava d'altro più che della conquista dell'arciduca, del romanzo della fuga; e tutti volevano vedere quella bellezza che si diceva meravigliosa. Quando l'avevano veduta, gli uomini invidiavano il principe e dicevano che aveva avuto ragione; le donne gridavano che era uno scandalo da non tollerarsi, che quella ragazza era proprio una persona da nulla e che bisognava in qualche modo liberare la città d'un'avventura che era un'onta.

La Corte di Vienna fu informata del fatto e un bel giorno venne all'arciduca l'ordine di abbandonare subito Ems e di andare a raggiungere il suo reggimento in una città della monarchia austriaca.

Una sera Carry aspettò invano all'ora solita il suo amante; tutta notte stette alzata in sul verone a guardar nelle tenebre se lo vedesse spuntare, se ne udisse il passo; ma invano: l'alba la sorprese pallida, stanca e con in cuore il terribile presentimento di una grande sciagura. Sfinita da quella brutta nottata, la giovane si gettò sul suo letto, ma lasciando ordine alla sua fidata cameriera di svegliarla subito, se mai il principe giungesse: si addormentò malamente, dormì agitata e poche ore soltanto, con brutti sogni: ma aimè non avvenne il caso che avessero da interromperle quel sonno poco riparatore.

La prima domanda che ella fece appena svegliata fu se S. A. I. R. era venuta.

Invece di lui era venuta una lettera; nell'indirizzo della quale ella subito conobbe la mano di scritto del suo seduttore. La strappò alla cameriera, ruppe affrettata il suggello e lesse avidamente. Dapprima non capì bene; poi le parve uno scherzo; ma una seconda carta acchiusa nella lettera stava testimonio della verità e della serietà delle cose che aveva lette: rilesse daccapo, comprese tutto, il sangue le salì al cervello, poi le si aggruppò al cuore; l'infelice vide tutto girarle datterno, mandò un grido: — « Oh l'infame! » — e cadde svenuta.

La lettera diceva così:

« Mia diletta Carolina!

« I giorni felici che passammo insieme « rimarranno una eterna e cara memoria « scolpita nel mio cuore; ma il mio più « sacro dovere, l'ordine preciso del mio « imperatore e parente mi chiama, e io « sono obbligato a far ritorno nella Corte. « Sento l'anima che mi si divide, ma « trovo nella coscienza del mio debito la « forza di sopportare la indicibil pena. « Abbi tu pure una forza uguale dal sen- « timento della necessità e dalla speranza « d'un nuovo avvenire che forse sarà « meno brillante di quello che hai so- « gnato, ma più quieto. Implora il per- « dono di tua madre, ecco il miglior con- « siglio che io credo doverti dare: quando « tu sarai tornata in Inghilterra e riac- « colta nel seno della tua famiglia, niuno « potrà supporre giammai la breve storia « di questi mesi, aimè troppo presto pas- « sati, i bei sogni che abbiamo fatti in- « sieme. Credimi, cara mia fanciulla, il « mio cuore sanguina nel lasciarti, ed ho « lottato lungo tempo tra il dovere e l'a- « more. Ma la fatalità che ci vuole divisi, « mi ha parlato per bocca di tale a cui « non posso resistere..... Ti rimarrò nul- « lameno amico sincero ed affezionato e « ti prego disporre di me in tutte le cir- « costanze della tua vita.

« Se non sono andato in persona a no- « tificarti questa brutta necessità di se- « parazione, a darti un ultimo saluto, « credi che non è per mancanza d'amore: « è stato invece mancanza di coraggio. « Ero persuaso che al rivederti, ogni mia « risolutezza mi sarebbe venuta meno; « all'assistere al tuo dolore, alle tue la- « grime, io avrei dimenticato tutto il « mondo, e sarei stato indegno del sangue « che mi scorre nelle vene, del nome e « del titolo che porto, della lunga serie « de' miei antenati.

« Addio mio solo vero amore. Da retta « alle mie parole ispirate dall'affetto e « dal senno, ritorna da tua madre e con- « serva nella tua memoria un posto al

« Tuo LEOPOLDO. »

« *P. S.* Ti accludo una lettera di cre- « dito pel mio banchiere a Coblenza. »

(*Continua*) B. M[illegible]

stato nubile del Crispi. Uno di essi scrisse di essere stato ingannato; il processo ci dirà se è vero.

Questo importante dibattimento avrà luogo qui in Napoli ed andrà di certo fra i celebri. Molti uomini politici di varie gradazioni sfileranno accanto a robaccia uscita dai bassi fondi della società. Qualunque ne sarà il risultato, se salverà l'individuo dalle conseguenze penali, non assolverà il partito andato al potere il 18 marzo 1876, il quale, dopo aver promesso mari e monti, ha fatto peggio degli altri, con l'aggravante di due processi, che resteranno famosi negli annali politici e giudiziari della giovane Italia.

*** Si aspetta da un momento all'altro il telegramma che ci dica essersi il Depretis deciso a dimettersi, ed il Cairoli incaricato della formazione del nuovo Ministero. Da tutti si ritiene per certo questa debba essere la soluzione della crisi e non se ne è scontenti. Il deputato di Pavia gode fra noi di molta popolarità. Il paese ha sete di moralità e di onestà. Si aggrappa con fiducia a chiunque sembra potergli dare l'una e l'altra.

*** In tale interregno governativo è logico che la questione della dimissione dell'onorevole Gravina rimanga in sospeso. L'egregio uomo resta al suo posto, disbriga gli affari correnti, ed aspetta la formazione del nuovo Gabinetto per decidersi ad insistere o ritirare le dimissioni.

L'incertezza dall'alto scende giù e s'infiltra in tutte le branche della non ordinata amministrazione pubblica. Ogni giorno che la crisi si prolunga è un danno. Speriamo la finisca presto.

*** Alla fine ieri dopo circa due mesi ha avuto termine il famosissimo ed alquanto ridicolo processo contro gli studenti accusati di falsità in titoli accademici. Il tribunale correzionale, uniformandosi in parte alle conclusioni del Pubblico Ministero, ha dichiarato estinta l'azione penale, applicando il decreto di amnistia del 19 gennaio per quegli studenti che erano imputati esclusivamente di falsità in certificati universitarii. Per gli altri imputati di false licenze e certificati liceali ha dichiarato non farsi luogo a procedimento per non provata reità ed ha applicata pure l'amnistia per il carico di uso sciente di falsi bolli.

I non studenti sono stati quasi tutti ritenuti colpevoli di complicità nel falso, condannandoli chi a tre, chi a due e chi ad un anno di carcere, computando per tutti il già sofferto.

*** Ieri sera i più disperati della città erano certo i critici teatrali, e quei giornalisti che in un modo e nell'altro passano per tali. Figuratevi: *Miss Cora* era giunta con le sue bestie ed iniziava le leonine rappresentazioni. Al teatro Fiorentini la compagnia Bellotti-Bon N. 2 con la *Dora* di Sardou, ed al teatro Rossini la compagnia Adamo Alberti con il *Suicidio* del Ferrari, inauguravano l'anno drammatico. Alle *Follie* v'era la prima della rivista del Castelmezzano, intitolata: *Un'avventuriera ed un vagabondo. Pour la bonne bouche*, gran ballo allo *Skating-Rink*, ove *le persone non decentemente vestite non erano ammesse.*

Questa ultima frase vi deve dare la giusta misura del ballo; tuttavia mi si assicura che sia riuscito per bene; vi era quanto vi è di più spensierato in uomini e femmine della città. Con simili elementi il ballo non poteva essere un funerale come l'antecedente di beneficenza.

Il Castelmezzano s'ebbe molti applausi. La sua è una rivista comica del 1877 e c'è pure una coda nel 1878. Mette sulla scena un vagabondo ed un'avventuriera condannati a veder quanto vi si passa e così ci fa assistere ai principali avvenimenti, non esclusa la Conferenza di Costantinopoli, la caduta del Ministero e di Plewna, ove si vede pure il vostro corrispondente dal Teatro della guerra e mio collega signor Lazzaro. La *great attraction* fu però la ricomparsa della Giovannina Aliprandi-Alberti al Rossini. Questa giovane artista, che avrebbe potuto essere una delle stelle brillanti del firmamento artistico se il papà non le avesse poste nelle vene qualche cosa di convenzionale, di affettato, venne trovata dallo scelto pubblico, se non peggiorata, per certo non migliorata; pure riscosse applausi. Il resto della compagnia non è cattivo, per quanto si può giudicare da una prima rappresentazione. Vedremo appresso.

Della Bellotti-Bon N. 2 non dirò gran cosa; non vi fui ed ho il vizio di stare meno poco ai giudizi altrui. Del resto i Torinesi la conoscono e basta.

Ieri mattina abbiamo avuto il piacere di stringer la mano all'amico Raffaele de Rosa, l'autore della commedia *Al cuore non si comanda*. Tutto pieno degli allori raccolti costà, lavora già ad una seconda commedia, cui auguro maggiore, ma non minor successo della prima.

*** Decisivamente siamo in piena primavera e paura d'un ritorno del freddo sembra non ci sia. Le triste profezie di Mathieu de la Drôme resteranno, come già si verifica da un mese, scherzi di cattivo genere. La temperatura tiepida, il sole splendido invitano a lasciare i rumori della città ed andarsene a Sorrento o a Portici. A dirvi il vero, così a quattr'occhi, me ne vado proprio in campagna e chi ha avuto ha avuto.

*** A proposito, il San Carlo non si è riaperto. *Baldassarre* non ci vuole ancora invitare al suo convito. Si dice sarà per mercoledì sera. Intanto al Bellini il *Macbeth*, bene eseguito e discretamente messo in scena, si fa applaudire e chiama gli appassionati della buona musica.

C[illegible]

ESTERO

Spostamento di forze in Francia.

In Francia, in questi ultimi tempi, nulla è avvenuto che sia più importante, od almeno tanto importante, quanto gli ardui problemi della questione orientale. Tuttavia s'è prodotto nella composizione parlamentare uno spostamento di forze che si può considerare favorevole alla Repubblica.

Le eventualità di conflitti tra il Senato e la Camera dei deputati o di dissensi gravi tra la prima di queste assemblee ed il Governo sono scartate da una evoluzione del gruppo costituzionale.

I costituzionali, lo si sa, non sono nè monarchici, nè repubblicani — nè carne nè pesce. Essi pendono verso quella parte con cui c'è interesse a venire a composizione. Uomini come Greffhule, Batbie, Ancel, Delsol, Clément, Sacase, Robert, Adnet, ecc., formano un gruppo abilissimo a pescare nel torbido e a farsi valere nelle situazioni difficili. Quando vi sono due partiti assolutamente irreconciliabili, essi, rappresentando il bel mezzo, si mettono avanti come mezzo termine per evitare conflitti. La loro cooperazione è però sempre condizionata ed interessata.

Orbene, un numero discreto di essi fece una evoluzione a sinistra, abbandonando — non sapremmo per quanto tempo — gli amici del 16 maggio.

Questa dislocazione nelle forze della coalizione del 16 maggio non è recente; essa risale già a parecchie settimane addietro; essa data dal giorno in cui i negoziati aperti nel dicembre per la formazione di un Ministero di resistenza non riuscirono e permisero di misurare tutta l'intensità dell'antagonismo e delle diffidenze che esistevano fra i diversi elementi che il Broglie aveva creduto di poter aggregare. Tuttavia, anche isolati nella loro tendenza e nella loro azione, questi elementi potevano col loro ravvicinamenti intermittenti costituire, in tutte le circostanze di qualche importanza, una maggioranza animata da uno spirito ostile verso il Governo, verso la Camera dei deputati e verso le istituzioni.

Si ebbe motivo di ciò temere quando, dopo il primo smacco patito dal duca Decazes loro candidato senatoriale, i costituzionali protestarono contro le voci che attribuivano loro l'intenzione di romperla colla Destra, affermando che non avrebbero mai fatto nulla che potesse produrre una scissione fra essi ed i loro alleati.

Essi diffatti adorirono alla candidatura monarchica di Carayon-Latour a senatore inamovibile, e s'intesero colla Destra per l'elezione delle Commissioni in cui la maggioranza fu ostile ai progetti di legge presentati dal Governo e votati dalla Camera dei deputati.

La loro condotta poteva quindi dar luogo a serie apprensioni. Il Ministero Dufaure non si sarebbe certamente ritirato davanti al rifiuto d'un progetto di legge per parte del Senato; ma questo rifiuto avrebbe resa difficile e precaria la sua posizione, perchè le leggi di cui trattavasi erano quelle che consideransi come garanzia contro il rinnovamento della politica del 16 maggio, e desse facevano inoltre parte integrante e principale del programma governativo. Non ne avrebbero sofferto soltanto i suoi rapporti colla Camera alta; le relazioni fra le due Camere sarebbero state più tese che mai, e l'irritazione degli animi sarebbe andata crescendo all'infuori anche delle aule del Parlamento.

Fortunatamente i costituzionali presero una attitudine che modifica completamente la situazione. Se con questa evoluzione non vi è ancora nel Senato una maggioranza di sinistra, non vi è per lo meno più una maggioranza di destra, e questo è già molto. Una delle leggi di gennaio, quella sul libero spaccio dei giornali, è già passata; la seconda, quella importantissima sullo stato d'assedio, sarà votata anch'essa, giacchè il Ministero è certo ora di trovare nel Senato il punto d'appoggio che che gli mancava finora.

Anche la Camera dei deputati non avrà più ragione di considerarsi come obbligata a vivere perpetuamente sulla difensiva, spiando i menomi movimenti dei due altri poteri e cercando nel rifiuto del bilancio totale delle entrate una protezione contro un ritorno offensivo della politica del 16 maggio. Dobbiamo dunque aspettarci che finisca anche la situazione irregolare del bilancio e la sua votazione per dodicesimi, che fu chiamata « distribuzione di fiducia a dodicesimi e perdita di paura a dodicesimi. » Così la grande Esposizione potrà farsi mentre la Francia godrà di tutta la sua tranquillità e potrà consacrarsi soltanto a mostrare al mondo che essa sa rinascere ed accordare alle nazioni straniere ed al progresso quella splendida ospitalità che sempre trovarono presso di lei.

CRONACA

13 marzo.

In morte del senatore Sclopis. — Abbiamo annunziato che, per iniziativa dell'on. Sella, molti deputati avevano inviato un indirizzo di condoglianza alla contessa Sclopis. Ora ecco la risposta della contessa Sclopis a quell'affettuosa dimostrazione:

« *Al deputato Sella.*

« Se alcuna cosa potesse arrecare conforto al mio acerbo dolore, certo sarebbe l'affettuosa dimostrazione che da Lei mi viene, illustre commendatore, e da quegli onorevoli deputati che, coll'inviarmi stamane le loro firme autografe, intesero onorare la memoria di colui il quale, se fu cittadino caro alla patria, a me era ottimo e diletto marito.

« A Lei ed a tutti i sottoscritti rendo sentite grazie.

« Isabella Sclopis. »

— Gli studenti di legge dell'Università romana hanno mandato alla contessa vedova Sclopis il seguente telegramma:

« *Contessa Sclopis* — Torino.

« Gli studenti di legge dell'Università romana si associano dolentissimi al vostro cordoglio per la morte dell'illustre Federigo Sclopis, iniziatore del diritto internazionale moderno.

« *Gli studenti.* »

Società promotrice dell'Industria nazionale. — Dietro deliberazione della Direzione si è stabilito che il 14 corrente, giorno in cui si festeggiava l'anniversario della nascita di Vittorio Emanuele, abbia luogo nelle sue sale una commemorazione dell'ora defunto re.

Sarà un discorso letto dal dottore Carlo Argan e la Direzione avverte i soci che la lettura comincierà alle ore 8 1[2] precise di quella sera, e li prega a trovarsi nelle sale sociali per le ore 8 1[4].

Napoli a Torino. — Ieri sera il Direttore del nostro giornale riceveva il seguente telegramma:

« **Napoli**, 12, ore 9,15.

« Vittorio Bersezio, Torino.

« Riuniti fraterno banchetto, festeggianti « successi De Rosa e Del Giudice soci, brindava a voi e a Torino città sorella.

« *Il Circolo Goldoni.* »

Lieto e superbo di essere oltre ogni suo merito commemorato in quella simpatica adunanza di chiari ingegni napolitani, il nostro Direttore si compiace sopratutto di far notare l'amorevolezza di quei cittadini per la nostra Torino; la quale vede con gioia stringersi così sempre più il vincolo di fraterno affetto con quella nobile e generosa città.

Contro i piccioni. — Da parecchi giorni si lavora alla pulitura, non superflua di certo, della facciata del palazzo dell'Accademia delle Scienze. E, mettendo a profitto la buona occasione, si otturano i buchi lasciati nei muri dalle travi degli impalcati dei costruttori del palazzo, cacciandone i piccioni, che per tanto tempo resero *pericoloso* il passar per quel tratto di via, rasentando il muro.

Rimarrebbe a farsi la stessa operazione al palazzo Carignano, contro il quale nessuno può passare senza aver insudiciati gli abiti. Speriamo che l'Intendenza di finanza provvederà presto, senza troppo lasciarsi intenerire dai lamenti dei piccionofili.

Le ceneri di Goffredo Mameli. — La Giunta di Genova ha deliberato di far trasportare in quella città i gloriosi avanzi di Goffredo Mameli.

Com'è noto, gli avanzi del valoroso poeta e milite furono tolti ad immeritato oblio mercè le cure patriotiche dell'on. Bertani, e composte in asilo onorato nel Cimitero di Campo Verano.

I Genovesi ora le chiedono a Roma, onde alloggiarle degnamente al fianco al sepolcro di Mazzini.

Pubblicazioni. — Dallo Stabilimento musicale Giudici e Strada di Torino, è stata pubblicata una graziosa *Mazurka-Salon* del distinto dilettante avv. Carlo Cattaneo. S'intitola *Brezza marina* e non lamentisce il poetico nome che le si è voluto dare.

— Il tipografo-editore Paolo Botto di Mortara ha pubblicato pure un nuovo romanzo di Ulisse Barbieri, intitolato: *L'Isola dei predatori*, romanzo originale a cui va unito un racconto intitolato: *Rimembranze calabresi*. Sono oltre a 200 pagine di narrazione a colpi d'effetto, con descrizione di tempeste, procelle, naufragi, avventure e.... *suon di mon con elle.*

Teatri. — Balbo. — Ieri sera ho riveduto con piacere quella cara e gentil fanciulla, quella precoce artistina di 6 anni, quella meraviglia che si chiama Gemma Cuniberti.

Essa si conserva benissimo in salute: ha la faccia paffutella, il capo un tantino più sviluppato dell'anno scorso e la fisonomia vivace.

Ieri sera nel *Barba e nèvodina*, riduzione di un lavoro di Scribe, la piccola attrice ha prodotto non solo del chiasso, ma ha meravigliato gli spettatori. Corbezzoli! stavolta non si tratta più di interpretare una particina da semplice ragazzina, ma una parte da adulta, una parte da brillante, con quattro travestimenti, in uno dei quali si deve toscaneggiare per una diecina di minuti, vestendo panni da figurino con tanto di coda all'abito.

Oh se aveste sentito quella bambina a pronunciare l'italiano con tanta franchezza e con tanta disinvoltura, l'avreste mangiata a baci!

A questo punto uno scoppio d'applausi ha salutato la cara bambina, ed essa, per *coquetterie*, dopo aver fatto tre o quattro inchini elegantissimi al pubblico, si alzava la coda dell'abito in mano e poi fuggiva nelle quinte.

Che ore allegre hanno passate le signore e le bambine che si trovavano in gran numero al teatro!

Vi assicuro che sono divenuto anch'io bambino per 60 minuti.

Brava Gemmina! Ma badiamo di non istancarla, signor papà!

Cronaca bianca. — *Azione generosa e filantropica.* — Nel giorno 7 novembre p. p. il capitano di lungo corso, Leonardo Durand di Porto Maurizio, al comando del brigantino a palo *Angiolina*, trovandosi in lat. 39 N. e long. 65 O. Greenwich, vide un bastimento che domandava soccorso.

Malgrado il grosso mare, il brik *Angiolina* avvicinò con suo pericolo il bastimento che minacciava sommergersi, di bandiera americana, denominato *Hattie G. Hall* carico di grano e salvò l'intiero equipaggio composto di 18 persone e la moglie del capitano.

Il capitano Durand prodigò ai naufraghi tutte le cure ed assistenze possibili, e dopo venti giorni di viaggio, li sbarcò a Falmouth, dove per forza di tempo il brigantino a palo dovette approdare.

Il Governo degli Stati Uniti rimase molto soddisfatto dell'azione generosa e filantropica del cap. Durand, e per mezzo del suo rappresentante a Roma gli indirizzò i *suoi più vivi ringraziamenti.*

Cronaca nera. — *Scena di sangue in* Sicilia. — Un'orribile scena di sangue è avvenuta in Caccamo, nel fondo dei Sambuchi.

Un povero vecchio sessantenne veniva, or fanno pochi giorni, assassinato miseramente, e sul cadavere ancor caldo di quell'infelice veniva trascinato il di lui figlio, che anch'esso era dagli assassini moschettato.

Rimanendogli un fil di vita, quest'ultimo fu in tempo di denunziare i suoi uccisori.

*** **A Torino.**

Infelice! — Ieri sera, verso le 8, una donna, giovane ancora, se ne stava accoccolata sulla gradinata della chiesa del *Corpus Domini* piangendo a dirotto senza rispondere parola alle molte persone che pietà del prossimo traevano ad interrogarla od a porgerle conforti. Accompagnata al Palazzo Civico persistè nel pianto e nel mutismo assoluto. Si ricorse allora alla Questura perchè provvedesse, ed alla fine si potè sapere essere una trovatella dell'ospedale di Châteauroux in Savoia, Maria Coutant, d'anni 27, giornaliera.

Si capì che la disperazione sua veniva dal trovarsi senza mezzo alcuno di sussistenza, ma non le si potè far dire come nè quando fosse capitata in Torino.

*** *Disgrazia grave.* — Un ragazzo di 10 anni, lavorante in una fabbrica di solfanelli in via Nizza, ebbe ieri la disgrazia di avvicinarsi troppo ad una macchina in moto. Il suo braccio destro colto fra due ruote d'ingranaggio fu sfracellato e spiccato dal tronco.

Il poveretto fu portato all'ospedale di San Giovanni con nessuna speranza di salvezza.

*** *Ladri.* — Stamane alle 8 1[2] un briccone molto audace scassinò un uscio a vetrata del laboratorio da verniciatore di Francesco Camlotto in via Franco Bonelli. Vi rubò a man salva un recipiente di latta contenente 25 chilogr. di vernice inglese del valore di L. 125 ed otto grosse spugne del prezzo di 20 a 25 lire.

Con tanta roba non poteva esser molto lieve al corso, pure scomparve inosservato.

*** *Arrestati:* 2 contravventori all'ammonizione, 2 per disordini, 3 per questua, 2 per mandato di cattura, 1 per furto di una botte e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 12 *marzo.*

Morti. — Pescatore Francesco, d'anni 61, di Cuceglio, vermicellaio — De Benedetti cav. Paolo, id. 76, di Sarzana, intendente in ritiro — Giacome Alberto, id. 19, di Atacama (Bolivia) — Alberti Marianna nata De Barbieri, id. 23, di Torino — Falchero Angela nata Actis, id. 45, di Torino — Barbero Adele, id. 5, di Torino — Ricci Angela, id. 75, di Torino — Marchisio Francesco, id. 47, di Torino, fabbro — Cordero Antonio, id. 80, di Montea da Po — Fornassero Guglielmo, id. 16, di Piozzo — Crovansola Antonio, id. 35, di Torino, materassaio — Fantino Simona, id. 74, di Roaschia — Tortoloni Rosa, id. 16, di Vercelli — Scapparone Catterina nata Drocco, id. 37, di Torino. — Più 5 minori d'anni 7. — *Totale* 19, *cioè a domicilio* 12, *negli ospedali* 7, *non residenti in Torino* 3.

Nascite 17, cioè: maschi 9, femmine 8.

Matrimoni celebrati 3.

Spettacoli d'oggi

Regio, *riposo.*

Carignano — o. 8: *Il marito in campagna — Un tigre del Bengala.*

Gerbino — o. 8: *Demi Monde.*

Rossini — o. 8: *'L candle — Un pover mut.*

Balbo — o. 8: *'L barba e la nevodina — Vorei e nen podei — Cusine e segretari.*

S. Martiniano — o. 7 1[2]: *La coda del carnevale* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 8.

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Dessort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

12 marzo 1878.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,0	+ 4,1	4,3	60	14° 24'	S d.	s. p. s.
9 a.	737,4	+ 4,1	4,8	77	14° 24'	calma	ser. n.
12 m.	735,4	+ 10,8	6,8	48	14° 27'	S d.	s. p. n.
3 p.	734,2	+ 15,6	4,9	37	14° 26'	N d.	q. ser.
5 p.	734,3	+ 15,8	3,8	28	14° 25'	O d.	ser.
9 p.	735,4	+ 14,1	3,6	29	14° 25'	O f.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 2,7; Massima + 17,2

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 13 marzo + 5,6.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 14 marzo 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 35 — Passaggio al meridiano, 0 25 — Tramonto, 6 23.

Nascere della **LUNA**, 0 51 sera — Passaggio al meridiano, 8 51 sera — Tramonto, 4 2 matt.

Giorno della Luna 11°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera dell'11 marzo 1878 (ore 1 pom.):

Venti freschi e forti, da scirocco a libeccio in diverse stazioni dell'Italia meridionale ed a Civitavecchia, da tramontana a levante nel Veneto, in Liguria e in Toscana. Mare grosso a Venezia, agitato a Po Primaro e in molti punti del Mediterraneo. Cielo nuvoloso o coperto quasi dappertutto; minaccioso a Firenze e a Civitavecchia; piovoso sull'Adriatico superiore e centrale. Leggiero innalzamento del barometro nell'estremo sud; leggiero abbassamento nel resto d'Italia. Mare sempre qua e là agitato. Dominio di venti delle regioni nord di varia intensità nell'Italia superiore e media, delle regioni sud nella inferiore. Stato del cielo molto variabile.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 9 marzo.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Genova	16.7	7.8	Parma	17.0	6.6
Napoli	16.9	10.0	Livorno	17.2	5.4
Torino	16.8	10.2	Firenze	17.3	4.0
Roma	17.0	4.0	Bologna	20.7	8.8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

La Giunta locale per l'Esposizione universale di Parigi si affretta di portare a conoscenza degli espositori del suo distretto la seguente circolare del Ministero dell'interno che indica le formalità richieste pel gratuito ingresso all'Esposizione:

Roma, 6 marzo 1878.

In forza del regolamento francese del 13 ottobre 1877 gli espositori avranno l'ingresso gratuito all'Esposizione universale di Parigi.

Coloro che intendono godere di questo vantaggio è mestieri che facciano pervenire subito al Commissariato italiano in Parigi, per mezzo delle Giunte locali, due esemplari del loro ritratto fotografico. Ciascun esemplare dovrà avere le dimensioni di centimetri 11 di altezza e 7 di larghezza, porterà a tergo le indicazioni del nome e cognome e indirizzo dell'espositore o della ditta, il numero della classe o delle classi cui appartengono gli oggetti esposti, la firma dell'espositore.

Prego le Giunte di comunicare la presente agli espositori del loro distretto eccitandoli a trasmettere, non più tardi del giorno 25 marzo, i ritratti degli espositori che desiderano profittare dell'anzidetta agevolazione.

Per il Ministro

Firmato: Della Rocca.

Il presidente della Camera e della Giunta locale

Trombotto.

CORRIERE DELLA SERA

12 marzo.

NOTIZIE DA ROMA.

11 marzo.

La proroga della Camera. — Si ritiene che la proroga della Camera durerà otto o dieci giorni.

Partono da Roma molti deputati.

— *Un segretario prefetto.* — Il comm. Breganze, segretario dell'on. Depretis, è nominato prefetto della provincia di Sondrio; il cav. Boggio verrebbe traslocato a Sassari al posto lasciato vacante dall'Albini, defunto.

— *Smentita.* — L'*Osservatore Romano* smentisce che il cardinale Franchi abbia spedito una circolare relativa ai nunzi e alla loro posizione presso i Governi esteri.

— *Educazione del clero.* — Telegrafano alla *Nazione* che istruzioni severissime saranno spedite dal Vaticano ai vescovi ed agli ordinarii affinchè curino una severa educazione del clero, e sopratutto esso venga bene istruito e si tolgano dal suo seno fino da principio quei soggetti che non promettono buona riuscita.

— *L'Osservatorio astronomico del Collegio romano.* — Il Municipio di Roma ha fatto domanda al Governo perchè sia ad esso affidata la conservazione e la direzione dell'Osservatorio astronomico del Collegio romano, e che in ogni modo cessi di dipendere dalla Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico.

— *Il nuovo palazzo per la Banca Nazionale.* — A giorni comincieranno i lavori per la costruzione in via Nazionale del grandioso palazzo per la Direzione generale della Banca Nazionale.

Esso sorgerà sull'angolo della via della Consulta.

— *Processo Meregalli.* — Il giorno 20 corrente mese incomincerà alla Corte d'Assise di Roma il processo contro gli assassini del delegato di P. S. Meregalli.

Questo processo susciterà senza dubbio la più grande importanza, poichè gli stessi imputati debbono quindi rispondere alla giustizia dell'aggressione del deputato Piebano e di quella del capitano di vascello Mantese.

CORRIERE DEL MATTINO

13 marzo.

IL DISCORSO DELL'ON. CAIROLI.

Le parole pronunziate dal Cairoli nel prender posto al seggio presidenziale della Camera, meritano sotto più d'un riguardo d'essere notate.

Egli cominciò per manifestare la speranza d'una « pacificazione degli animi, desiderabile, non difficile sul terreno dei relativi doveri. » Accennò con eloquenti frasi che « si avvicendano i partiti, si succedono le Assemblee, passano i Ministeri, ma la patria è l'edificio che non cade » e l'idea di questa patria è incarnata nel cuore del Re ora spento, in quello del Re che gli è succeduto.

Parla della necessità « da tutti riconosciuta » di riforme politiche, tributarie ed amministrative; e soggiunge la notevole espressione che tutti quelli che desi-

derano le riforme, sia che si spingano a più arditi concetti, sia che scatano il freno di più timide considerazioni, « tutti stanno entro la cerchia legale. »

Termina con questo periodo:

« I miei illustri predecessori lasciarono ricordi che sono insegnamenti; li seguirò fedelmente onde rimanga intatto il prestigio di una carica che sta al disopra dei partiti, essendo investita della maestà di questa Assemblea, alla quale è unico impulso l'interesse della nazione, unico conforto la fede inconcussa nei suoi gloriosi destini. »

Il discorso è nobile, franco, dignitoso e ci piace. In esso desideriamo vedere un'arra di quella rettitudine, imparzialità, disinteressamento e sollecitudine d'amor patrio, con cui il Cairoli, chiamato a formare la nuova Amministrazione dello Stato, eserciterà l'affidatogli potere.

Le operazioni finanziarie del Ministro della guerra.

Un nostro telegramma particolare da Roma, giuntoci ieri sera, ci parlava d'un articolo pubblicato dall'*Opinione*, il quale rilevava come l'ex-Ministro della guerra si fosse fatto imprestare *brevi manu* dalla Banca Nazionale 10 milioni per sopperire a spese militari non previste nel bilancio del 1877.

Di questa manifesta e audace violazione della legge di contabilità e delle prerogative del Parlamento ce ne ha già parlato un nostro corrispondente da Roma (G.) fin da un mese fa: e nessuno avendo confermata nè smentita l'accusa, eravamo incerti su quello che si aveva da credere.

Ecco ora testualmente l'articolo accennato:

« Le dimissioni del Ministero rendono meno necessarie, certo meno urgenti, molte delle interpellanze che gli onorevoli deputati avevano presentate o avevano in animo di presentare alla presidenza della Camera.

« Alcune ve ne sono però che non hanno perduto punto della loro importanza e del loro interesse anche dopo il ritiro del Ministero, perchè non riguardano solo i ministri, ma abbracciano anche questioni elevate da cui dipende il rispetto delle istituzioni e la regolarità del bilancio dello Stato.

« Fra queste v'ha la quistione dell'imprestito che il Ministro della guerra si sarebbe fatto fare dalla Banca Nazionale e che si faceva ascendere a ben 10 milioni, da estinguersi in due anni. Secondo la voce che correva nella Camera, il Ministro della guerra, non volendo o non osando rivolgersi al Parlamento per maggiori spese militari, avrebbe ottenuto, con l'intervento dell'on. presidente del Consiglio Depretis, che la Banca Nazionale gli anticipasse sino a 10 milioni, da sborsarsi contro mandati firmati dall'on. generale Mezzacapo, ad insaputa della Camera e contro le disposizioni della legge relative alla contabilità generale, le quali stabiliscono niuna spesa potersi fare se non autorizzata dal Parlamento e niun mandato poter avere corso se non registrato dalla Corte dei conti. Nel fatto del Ministro della guerra, come fu evitato il ricorso al Parlamento, così fu scansato il sindacato della Corte dei conti.

« Noi esitavamo a credere a sì grave notizia, specialmente per la Banca Nazionale, la quale ha a capo un uomo egregio, senatore del Regno, a cui non sono nè potrebbono mai essere ignote le norme fondamentali del servizio del pubblico denaro e delle regole determinate a guarentigia dei contribuenti.

« Ma ogni esitazione non sarebbe più ragionevole, dacchè ne abbiamo la conferma nel modo più sicuro ed autorevole.

« Ora domandiamo: Dove si andrebbe se si lasciasse passar inosservata un'infrazione, sì audace alle leggi dello Stato? A quali pericoli non si sarebbe esposti se a un ministro fosse lecito di prendere da una Banca del danaro, non autorizzato dal Parlamento, e ad una Banca pubblica di accordarglielo? Con questi occulti accordi non si aprirebbe la strada ai colpi di Stato, dei quali il nerbo principale è sempre il danaro, se manca la volontà ferma e irremovibile di difendere le libere istituzioni?

« Alcuni deputati avrebbero fatta la mozione di una severa inchiesta intorno al Ministro della guerra, ma la sua dimissione è venuta in buon punto per risparmiare al Parlamento il fastidioso ufficio di farla. Ora che il generale Mezzacapo non è più al potere, conviene provvedere soltanto perchè non siano più possibili tali operazioni sotto alcun Ministero nè con qualsiasi Banca o Istituto di credito, sancendo una legge, come è in Inghilterra, la quale vieti a ogni Istituto di credito di far prestiti o anticipazioni al Governo sopra Buoni del Tesoro, sopra biglietti ad ordine o in qualsiasi altra guisa, senza l'autorizzazione del Parlamento.

« Una legge siffatta, mentre è di guarentigia al Parlamento ed al paese, porgerà anche alle Banche il mezzo sicuro di respingere le domande di sussidio che un Ministero poco scrupoloso fosse per rivolgergli. »

LETTERE DA ROMA.

I.

Notizie della crisi — Nulla di fatto — Voci intorno al Farini — Al Nicotera — Allo Zanardelli.

Roma, 12 marzo (mattino).

Non vi riferisco le mille voci, le quali corrono sulla formazione del nuovo Ministero. Sarebbe tempo perso, poichè la più parte, anzi quasi tutte, oggi o domani cadranno da se stesse. Quello che pare certo è che il nuovo Ministero è appena al principio della sua composizione. Fino a stamane parevano certi tre nomi, cioè il Cairoli, lo Zanardelli e il Farini; ma dell'ultimo comincia a dubitarsi da poche ore. Dicono che la notte scorsa sia stato colto da febbre e che abbia dichiarato di non volerne più sapere. O trattasi forse d'una febbre politica? Cioè il Farini si ritira, perchè non gli vogliono fare la parte alla quale pretende? O non c'è vero nulla, e il Farini continua ad aiutare i suoi colleghi, i nuovi amici Cairoli e Zanardelli nella formazione del Ministero? Non ve lo so dire, mentre vi sto scrivendo; d'altronde conta poco il saperlo.

Narrano altresì che il Nicotera abbia detto ch'egli non consente che lo Zanardelli abbia il portafoglio dell'interno, altrimenti ostilità aperta. Il che fa supporre che nella formazione del Ministero il Cairoli tenga conto degli errori se non delle esigenze del Nicotera. Tuttavia non voglio credere a questo; la ipotesi fa troppo torto al Cairoli. Certo lo Zanardelli all'interno deve dispiacere non poco al Nicotera; ma non per questo lo Zanardelli rinuncierà al portafoglio più politico fra i nove che si hanno disponibili.

G.

II.

Adunanza di deputati delle antiche provincie — Giuste osservazioni — Buco nell'acqua.

Roma, 12 marzo 1878.

Questa mattina, in una sala di Montecitorio, ebbe luogo un'adunanza. Promotori ne erano, a quanto si dice, l'onorevole Villa, che ne teneva la presidenza, l'on. Mongini, l'on. Ercole e non so chi altri; per far numero, credo, s'invitarono pure i deputati della Sardegna e così si arrivò a 24, cioè: Ranco, Bertolini, Balegno, Martinotti, Pissavini, Mongini, Villa, Ercole, Trompeo, Farina Emanuele, Delvecchio, Vayra, Nervo, Arnulfi, Davico, Borelli G. B., Compans, Borgnini, più gli onorevoli Umana, Garau, Salaris, Ponsiglioni, Garcia e Cocco.

Si voleva in sostanza affermare l'esistenza del gruppo. È sempre bene in questi tempi essere o figurare capi di un gruppo!

Però pare che la cosa non sia riescita come si sperava. Gli onorevoli Nervo, Pissavini, Balegno, Delvecchio osservarono come ora che il Ministero è in formazione non si poteva costituire alcun gruppo; che anzi in queste circostanze ciò potrebbe aver l'apparenza di volere imporre, a colui che è designato dalla Corona per la formazione del Ministero, qualche candidato per il nuovo Gabinetto; che di questo funestissimo sistema, che certo non era nella mente d'alcuno dei promotori dell'adunanza, perfino il sospetto si doveva evitare. Si aggiungeva che, se trattavasi di principii politici, un gran partito si sarebbe allora solo potuto costituire quando si conoscerebbe il programma del nuovo Ministero ed i suoi primi atti; in occasione di una solenne discussione, era naturale che coloro che si troverebbero vicini di idee si unissero, ora no, perchè, vuoti gli scanni ministeriali, nessuna questione di principio è all'ordine del giorno; se trattavasi di adunarsi invece per trattare di qualche interesse speciale delle antiche provincie, allora bisognava estendere l'invito a tutti i deputati delle medesime su qualunque banco sedessero e non fare ingiustificate esclusioni.

Queste ed altre ragioni che si esposero furono tali che l'ordine del giorno che doveva affermare la costituzione del nuovo partito non fu nemmeno posto ai voti, poichè circa 12 si astennero, e quattro o cinque vi si dichiararono esplicitamente contrari, cosicchè per tutta consolazione si dichiararono dal presidente come assenzienti gli altri.

E così fu finita la seduta. Non sarebbe impossibile tuttavia che se ne possa trarre qualche frutto.

X.

La Santa Sede ed i Governi.

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali francesi il seguente dispaccio da Roma, 11:

« Il cardinale Franchi ha fatto chiamare il canonico Anzino, cappellano del Re d'Italia, e gli ha spiegato che il Papa non poteva notificare ufficialmente in Roma la sua elezione al pontificato, perchè questo sarebbe stato contrario ai riti.

« Rispondendo alla questione posta dal nunzio del Papa, il Governo francese ha dato la assicurazione che il richiamo del barone Baude era provocato da motivi completamente stranieri ai rapporti della Francia e del Vaticano, rapporti che continueranno ad essere cordiali. Il Governo francese ha anche risposto che il barone Baude sarebbe sostituito da un diplomatico accetto al Vaticano. »

In una nota dell'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* leggiamo il passo seguente:

« I termini stessi di una circolare indirizzata dal cardinale Franchi ai nunzi pontificii sembrano indicare che il vento è cambiato e che nelle alte sfere del Vaticano si [illegible] riamente ad adottare una linea di condotta più moderata. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 12. — Tutte le navi da guerra inglesi, passanti per Malta per recarsi in Inghilterra, ricevono l'ordine di fermarsi per fortificare la flotta.

Il *Times* ha da Vienna che la Russia persiste nell'idea di sottoporre al Congresso soltanto quelle parti del trattato che toccano gli interessi europei. È probabile che l'Austria appoggi l'Inghilterra, affinchè la Grecia sia rappresentata al Congresso.

Il *Daily Telegraph* ha da Parigi: La Francia e l'Inghilterra sono decise ad intervenire negli affari dell'Egitto; i due Governi indirizzerebbero al Kedivè vive rimostranze, ed offrirebbero alcuni amministratori per fare un'inchiesta sulle finanze.

Del mattino.

Vienna, 12. — Ai funerali dell'arciduca Francesco Carlo assistettero la Corte, il duca d'Aosta ed altri principi, i ministri, i membri del Parlamento, i dignitari e grande folla.

Commissione della Delegazione ungherese. — Andrassy, rispondendo alla domanda circa la libertà del Danubio, disse che parlerà in proposito più tardi. La Turchia aveva voluto considerare il Danubio come una linea di difesa, ma l'Austria non ha accettato.

È vero che l'iniziativa, riguardo al cambiamento della situazione dei piccoli Stati vassalli, doveva prendersi dall'Austria. Andrassy ricordò la conclusione del trattato di commercio colla Rumania, ed i suoi passi riguardo al titolo del Principe di Rumania. Dichiarò che non può svelare tutte le sue intenzioni. Il Governo fino da principio ha disposto di riconoscere l'indipendenza, ma non la neutralità della Rumania.

Il delegato Wahrmann protestò energicamente che nella Delegazione ungherese regni il sentimento bellicoso. Nessuno vuole la guerra, ma la Delegazione dichiara seriamente di accettare la guerra in caso di necessità.

Altri oratori parlarono nello stesso senso; alcuni non vedono un voto di fiducia nella votazione del credito.

Andrassy dichiarò che accettava la votazione del credito, come è proposta dal relatore Falk.

Infine la Commissione accettò ad unanimità il credito di 60 milioni.

Atene, 12. — Lo Czar autorizzò la Grecia a partecipare alla Conferenza.

Londra, 12. — *Camera dei Comuni.* — Northcote smentisce che i Russi costruiscano trincee nei colle di Gallipoli, che si trova a 16 miglia da Boulair.

Camera dei Lordi — Strathedeu interpellerà giovedì circa le precauzioni da prendersi dall'Inghilterra prima di andare al Congresso.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

ROMA, 12, ore 4,30. — L'on. Cairoli, presidente della Camera, nominò una Commissione incaricata di riferire sopra il trattato di commercio stipulato colla Francia, e la legge sulla riforma della tariffa doganale.

La Commissione è composta degli onorevoli Luzzati, Boselli, Sella, Luardi, Incagnoli, Tenerelli, Sorrentino, Monzani e Rocchetti Tito.

— La crisi continua, poichè le trattative per la composizione di un nuovo Ministero non sono per anco riuscite. Corrono poi a questo proposito le voci più vaghe e più contraddittorie, sicchè è impossibile pronunciarsi.

Fra le voci che correvano stamane vi era per quella che l'on. Farini avesse ricusato di entrare a far parte del nuovo Ministero, e quella che al portafoglio della finanza fosse stato chiamato l'onorevole Casaretto.

Alcuni deputati meridionali insistono vivamente perchè dal nuovo Gabinetto non venga escluso l'onorevole generale Mezzacapo, ma è opinione comune essere moralmente impossibile che l'onorevole Mezzacapo continui a reggere il Ministero della guerra.

Questa impossibilità morale ora è resa maggiore in causa di un articolo dell'*Opinione* di stamane, il quale rivela come l'on. Mezzacapo si sia fatto imprestare *brevi manu* dalla Banca dieci milioni per sopperire a spese militari, che non erano prevedute nel bilancio del 1877.

PARIGI, 12, ore 5,10. — Il granduca Nicolò è entrato oggi in Costantinopoli ed ha pranzato al palazzo di Dolma-Bagcè col Sultano.

Oggi ha avuto luogo il duello fra Paolo di Cassagnac ed Andrieux.

Ignorasi il risultato.

Del mattino.

ROMA, 13, ore 11,15. — La formazione del nuovo Ministero non fece alcun passo da ieri.

— Confermasi che l'on. Farini ricusi d'accettare alcun portafoglio per motivi di salute.

— Continuano i commenti sul discorso dell'on. Cairoli circa quel passo che riguarda le riforme. Il senso di questi commenti varia a seconda del colore del giornale che li fa.

Nel testo ufficiale del discorso le riforme tributarie ed amministrative sono poste avanti alle politiche.

— La Giunta per l'esame del trattato commerciale colla Francia e delle modificazioni alla tariffa doganale si è costituita ieri sera. È composta degli onorevoli Luzzatti, Baccelli, Sella, Lualdi, Incagnoli, Tenerelli, Sorrentino, Monzani, Ronchetti Tito.

L'on. Sella ricusava di far parte della Commissione, perchè appartenente ad una ditta industriale, ma pregato vivamente dall'on. Cairoli e dai colleghi, accettò.

La Giunta tenne ieri sera una prima adunanza.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Rinvenimenti.

Trovansi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale, per rimettere ai legittimi proprietari:

Un orologio d'argento con catenella nera;
Un pastrano a doppia pellegrina.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo		11	12
FARINE 8 mar. pel corr. (*)	L.	65 75	65 —
» » per aprile e magg.	»	65 75	65 25
» » giug. e luglio	»	66 —	65 50
» » pei 3 mesi da giug.	»	66 —	65 50
ZUCCHERI saccarino 88[13 (**)	»	57 50	57 50
» » 7[9	»	63 50	63 75
» bianco 3	»	67 50	67 25
» raffinato scelto	»	147 —	147 —

LIVERPOOL, 12 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato invariato.

Importazione della giornata, 29,000.

HAVRE, 12 marzo (sera).

COTONI — Vendite balle 600.

Mercato calmo.

CAFFÈ — Venduti sac. 600.

Mercato pesante.

MANCHESTER, 12 marzo (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 12 marzo (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 15,996
» — Vendite » 3200

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

NOVARA, 11 marzo.

Mercato alquanto vivo oggi nella meliga; negli altri generi vi fu calma. I prezzi praticati sono eguali a quelli del mercato precedente.

VERONA, 11 marzo.

Frumentoni aumentati; frumenti sostenuti; risi offerti.

CHIERI, 11 marzo.

Mercato abbondantissimo in tutti i generi. Le granaglie in migliore tendenza d'aumento. Meno ricercato il bestiame da macello. Il vino poco ricercato. I foraggi poco venduti, con mercato esuberante.

	Fromento	ettol.	L.	24 37	a — —
	Segale	»	»	16 48	a — —
	Meliga	»	»	17 30	a — —
	Miglio	»	»	17 30	a — —
	Vena	»	»	17 30	a — —
1 909	Legna forte	mir.	»	0 28	a 0 30
1100	Id. dolce	»	»	0 14	a 0 20
500 0	Fieno	»	»	0 80	a 1 —
700	Paglia	»	»	0 48	a 0 57
78	Buoi 1ª q.	mir.	»	8 25	a 9 —
47	Id. 2ª	»	»	7 —	a 7 75
81	Vitelli 1ª q.	»	»	8 50	a 9 25
30	Id. 2ª	»	»	7 —	a 8 —

Vino 1ª q. da L. 18 a 20 al 1[2 ett.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 12 marzo 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	78 89
	Trame	1	82 59
	Greggia	2	129 68
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	4	291 16
	Tot. nel mese a oggi	50	
Stagionatura Lenta ... [illegible]	Organzino	14	1301 41
	Trame	2	178 05
	Greggia	4	356 45
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	20	1836 51
	Tot. nel mese a oggi	163	

BERLINO,	11	12
Austriache	444 50	494 —
Lombarde	127 —	125 50
Mobiliare	396 —	391 50
Rendita Italiana	74 —	74 —

FIRENZE,	[illegible]	12
Rendita 5 0[0	[illegible]	[illegible] 87 5
Rendita dal 1° gennaio 1878	[illegible]	— —
Oro lettera	[illegible]	21 86
Londra lettera	[illegible]	27 34
Cambio su Parigi	109 30	109 40
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	856 —	857 —
Banca Nazionale	2020 —	2015 —
Azioni Ferrovie Meridionali	348 —	348 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	680 —	673 —
PARIGI,	11	12
3 p. 0[0 Francese	74 50	74 62
5 p. 0[0 Id.	110 35	110 35
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 97	73 97
Ferrovie Lombardo-Venete	162 —	160 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	246 —	244 —
Azioni Ferrovie Romane	75 —	75 —
Obbligazioni Lombarde	239 —	239 —
Obbligazioni Romane	260 —	259 —
Cambio su Londra	25 14 5	25 15
Cambio sull'Italia	8 5[8	8 1[8
Consolidati Inglesi	95 3[8	95 7[16
VIENNA,	11	11
Mobiliare	232 50	231 40
Lombarde	75 —	74 50
Banca Anglo-Austriaca	103 25	101 25
Austriache	256 50	256 —
Banca Nazionale	800 —	800 —
Napoleoni d'oro	9 49	9 50
Argento in banconote	106 —	105 20
Cambio su Parigi	47 30	47 35
Cambio su Londra	118 60	119 —
Rendita Austriaca	67 —	66 95
Rendita in carta	62 65	62 70
Unionbank	67 —	65 75
Rendita Austriaca nuova	74 60	74 50
LONDRA,	11	12
Consolidato Inglese	95 5[16	95 3[8
Rendita Italiana	73 1[2	73 1[2
Spagnuolo	13 1[2	13 1[2
Turco	8 5[14	8 1[8
Egiziano del 1868	30 5[8	30 7[8
Egiziano del 1873	35 1[4	35 1[8

Ritirato dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 65,000.

BORSA DI GENOVA. — 12 marzo.

Rendita Italiana	80 65 c. — 80 75 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2006 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	668 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	345 50 f.m.

Francia lettera 109 45 — denaro 109 25.
Londra vista 27 34 — denaro 27 31.
Marenghi da 21 85 a 21 89.
Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 12 marzo

Rendita Italiana f. m.	80 92 5
Oro	21 86

BORSINO.

Torino, 12 marzo (ore 5 pom.).

Preghiamo i nostri cortesi lettori di rivolgersi alla nostra Cronaca di stamane, essendo l'incertezza e la nullità degli affari allo stato cronico.

I prezzi 80 90 a 80 92 1[2.

Valori intrattati.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 13 marzo 1878.

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. g. p. in l. 80 92 1[2 f.c. — C. d. m. in c. 80 85 85 85;
Nominativa. C. d. m. in c. 80 55.

Corso legale 80 85.

Az. Banca Naz. C. d. m. in c. 2015 50.
Az. Banca Torino. C. d. m. in l. 715 f.c.
Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 311 50.
Obbl. Canali Cavour. C. d. m. in c. 493 50.
Oro da 21 85 a 21 89.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	109 35	109 60	— —	— —
Svizzera	109 30	109 55	— —	— —
Londra	— —	— —	27 35	27 40
Germania	— —	— —	133 1[4	133 3[4

Sc. 0[0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 13 marzo 1878.

I corsi delle Rendite continuano ad essere stazionari. Il 3 0[0 da 74 47 saliva alla Borsa ufficiale di Parigi di ieri a 74 62 e rimaneva allo stesso prezzo alla sera; il 5 0[0 rimase a 110 35; l'Italiano chiuse in Borsa a 73 97 1[2 come il giorno precedente; alla sera scendeva a 73 85. In complesso dove vi furono variazioni riescirono di nessuna importanza.

Da noi la Rendita per contanti si tenne da 80 75 a 80 80. — Per fine corrente da 80 90 a 80 95.

L'opinione generale è che dopo la liquidazione del 15 corrente vi sarà un movimento di rialzo. Su quali ragioni si appoggi tale opinione non sapremmo dirlo, chè anzi tutti i dispacci politici sembrano poco confortanti.

Az. Banca Naz. 2015 a 2010.
Az. Mobiliare 673 a 671.
Az. Banca Torino 716 a 715.
Az. Banco Sc. 298 a 297.
Az. Banca Subal. 312 a 312 1[2.
Az. Tabacchi 857 a 856.
Az. Banca Romana 1250 offerte.
Az. Meridionali 347 a 346.
Obbl. Meridionali 250 a 249.
Obbl. Cavour 500 a 499.
Cartelle S. Paolo 474 a 472.
Francia 109 40 a 109 50.
Londra 27 35 a 27 40.
Oro [illegible]

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 3, ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65.

DA AFFITTARE

al presente, tutto od in parte, un alloggio elegantemente ammobigliato, angolo *Piazza d'Armi* e via Oporto.

Per le condizioni rivolgersi all'Agenzia Rossi, Piazza Carignano. 1793

Da rimettere al presente

un locale per ufficio di Agente di Cambio, coi mobili relativi. In Torino, via Bogino.

Rivolgersi al procuratore capo V. Barberis, via Bellezia, N. 2, p. 2°, Torino. 1799

Una giovane Toscana

che conosce bene la sua lingua ed i lavori donneschi, cerca impiegarsi o presso una famiglia distinta od in un Istituto d'educazione.

Indirizzarsi alla libreria Loescher, via di Po, 19, Torino. 1790

Una signora francese

che conosce la lingua italiana ed è esperta nei lavori donneschi, desidera collocarsi in una famiglia e presso una signora sola, foss'anche indisposta. Dirigersi dalla Maestra Ravina, via Bertola, 3. 1796

Vendita volontaria

di Case in Torino da 100 ad 300 mila lire, nelle più ricercate località, con reddito dimostrato. Dal Geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, N. 39. 1794

MACCHINA da gazzosa detta a bottalino, da vendere, nuova e completa. Recapito al signor Meritano F., in Torino, Corso Lungo Po, N. 24, in fondo al cortile. 1722

Incanto volontario

degli effetti esistenti nel Negozio da Cioccolato, Corso Palestro, N. 2, cioè: Albarelle diverse di cristallo, Tavolini, Sedie, Banchi, Scaffali, Bilancie, Cabaretti, due Letti ferro, Sofà a letto, Cassettone, ecc. — Sabato 16 marzo, alle ore solite.

Not. **C. Gagna**, *est. giurato.*

1798

INCANTO

di macchine Americane a cucire ad uso di famiglia ed industria.

Mercoledì 20 corrente marzo, alle ore solite, in un magazzino, via Provvidenza, N. 8.

Not. C. Gagna, Estimatore Giurato.

1751

SOTTO LA DITTA

Natale Stroppiana e figli, si è aperto un nuovo negozio di **ferramenta, chincaglierie, utensili, ottonami, ecc., ecc.**

Via Milano, 1, Torino. 1789

Alle persone deboli

per fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole del dottor Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia Taricco, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. 852

SUPERGA

Il sottoscritto proprietario del già conosciuto Ristorante:

Regno d'Italia

avvisa i signori avventori che, per loro comodità, vi sarà nella grande galleria, come nell'anno scorso, TAVOLA PREPARATA per pranzo, in tutti i giorni festivi a mezzodì, cominciando da domenica 17 corrente a tutto ottobre, al prezzo fisso di lire 4.

1792 *Bonino Simone.*

CARTONI DEL GIAPPONE

Primarie provenienze garantite.

Seme cellulare giallo

esente d'infezione. Presso C. Baroni Torino, via Lagrange, 23. 0336.

Vera THAPSIA

Le PERDRIEL REBOULLEAU

PARIGI

Revulsivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatismi artritide, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature Le **Perdriel Reboulleau** solo preparatore.

La *Pomata stibiata* al *Olio di crotontiglio* hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'*Italia*:
A. MANZONI E C.
14, Via della Sala, Milano.
e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Carruti** 1737

RASOI

Rasoi diamanti, Roux-Sheffield, fabbricati con una tempra speciale che riduce l'acciaio sì unito e compatto da renderlo duro come il diamante. Questi preziosi rasoi non abbisognano mai di essere affilati sulla mola nè con pietra ad olio; un buon cuoio basta alla loro finezza (30 anni di successo); L. 8.

Rasoi veri inglesi della rinomata Casa Rodgers e Sons, finissimi, in astucci suggellati dall'Autore. — Lire 5 caduno.

Stecche per affilare rasoi, vere inglesi, a due faccie, da L. 1 50, 2 e 3. A 4 facce L. 6.

Pasta per rasoi. ZEOLITE, per ridonare ai rasoi un taglio dolce, di HAMON PÈRE cent. 50 il pezzo e L. 2 50 la scatola di 6 pezzi.

Pennelli per barba con pelo duro, manico legno, a cent. 75 L. 1, 1 50 e L. 2, secondo la grossezza — Con pelo molle uso tasso, a L. 1, 1 50, 2, e 2 50 — Con pelo duro, fini, manico in osso o in tutto metallo inossidabile, a L. 2 50 3 50 e 450 — Con pelo molle, vero tasso, L. 3,4 50 e 5 50.

Saponi speciali per uso barba, finissimi, che non danno bruciore, alla glicerina, trasparenti, L. 1 il pane.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5. 873

Grande Fabbrica
di
PALCHETTI
e
CHALETS SVIZZERI
d'Interlaken
Cantone di Berna

Agenti pel Piemonte, LEQUIN e YERSIN, via Roma, 9, Torino

OTTIMA OCCASIONE

Per cessazione di commercio da rimettere, a vantaggiose condizioni ed anche a mora, l'antico ed avviato negozio di Porcellane, Maioliche e Cristalli, via Santa Teresa accanto al Caffè San Carlo. Volendosi ad egual costo ultimare la intera liquidazione del negozio, si venderà tutta la merce con grandissimo ribasso. I signori negozianti, caffettieri ed albergatori troveranno particolarmente il loro interesse.

Locale d'affittare con o senza mobilio. 1741

L'ASININE MARC Questo celebre *antinevralgico* del Dottor JOCHELSON è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo **5** fr.; franco per posta: fr. **5 60**. — *Esigere la firma in russo.* Parigi, JOCHELSON et C., 39, rue Richer, Parigi — Milano presso A. MANZONI e C., e nelle principali farmacie. Vendita in Torino nelle farmacie Centrale, Carruti e Taricco. 1797

D^RS CLUDIUS ET BOWMAN
DENTISTES AMÉRICAINS

20 - Rue d'Angennes, 1er étage - 20

Consultations de 4 à 5 heures 1[illegible]

VITA BACHI *Galleria Subalpina* — **Per** — VITA BACHI *Galleria Subalpina*

ONOMASTICI, SPOSALIZI, ECC.

Assortimento svariato e nuovo di articoli tanto per uomo che per signora in occasione dei regali pel prossimo S. GIUSEPPE.

Nécessaires da lavoro e da toeletta, Tavoli da fumatori, Generi in cristallo, Bronzi, Porcellane, Calamai, Benitiers, Articoli religiosi, ecc.

Portafogli, Portasigari, Sacchi con *Nécessaires*, Albums, Papeterie, ecc.

Bisotterie montate in oro e imitazione.

SPECIALITÀ IN GENERI DA LUTTO

Tutte le novità del giorno 1780

Galleria Subalpina - VITA BACHI - Galleria Subalpina

PER COMPRAR BENE

Percale, Fazzoletti, *Rideaux* e Ridolini, Tappeti da terra e da tavola, ecc., bisogna andare alla Liquidazione GRIBALDI, via Lagrange, 49, Torino. Magazzino conosciutissimo per la vendita più a buon prezzo di Torino.

Malgrado il prezzo già **TANTO RIDOTTO** degli articoli del catalogo, si farà sui **tappeti, rideaux e ridolini** uno **sconto del 15 0/0** a chiunque acquisterà per **50 lire.**

Si raccomanda alle signore di non lasciar sfuggire quest'occasione che non si è mai veduta.

Si spedisce il catalogo GRATIS dietro richiesta 0423

Per le feste di S. Giuseppe

AI MAGAZZINI RIUNITI

Galleria Industriale Subalpina

GRANDE ESPOSIZIONE
di articoli per Regali

ACETO DI TOELETTA
di
JEAN-VINCENT BULLY
67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell' igiene.

L'Aceto di **JEAN-VINCENT BULLY**, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni;

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora**, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminando colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

MODELLO DELLA CONTRO-ETICHETTA

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al minuto da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo San Paolo. 1543

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di martedì 2 aprile 1878, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto a candela vergine per l'impresa della provvista di 7500 quintali di legna da ardere. L'impresa sarà deliberata a favore di quel concorrente che avrà fatto maggior ribasso d'un tanto per cento sull'importo rilevante a lire 29,250 in ragione del prezzo di lire 3 90 per caduno quintale di legna. Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico Ufficio d'Economia. 1801

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 18 marzo 1878, nel civico Palazzo, si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa della *provvista e posa in opera di guide e di pilastrini in pietra pel tracciamento di sepolture nella 2ª ampliazione del Camposanto*, il cui importo è calcolato in lire 2000; e seguirà l'aggiudicazione a favore di quello fra i concorrenti scalpellini che avrà offerto sui relativi prezzi maggior diminuzione, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

I capitolati delle condizioni ed i disegni, cui è subordinata l'impresa, sono visibili nel civico Ufficio d'arte. 1772

Comunità di Orbassano

È aperto il concorso per titoli ai seguenti posti di maestro elementare per l'anno scolastico 1878-79, cioè:

1° Maestro di 1ª elementare collo stipendio di lire 715.
2° Maestro di 2ª e 3ª elementare collo stipendio di lire 880.
3° Maestra di 1ª elementare collo stipendio di lire 550.
4° Maestra di 2ª e 3ª elementare collo stipendio di lire 600.

Le domande dovranno essere presentate al Sindaco entro il giorno 10 aprile prossimo venturo.

Orbassano, lì 8 marzo 1878.

Per il Sindaco
L'Assessore anziano
MONGIS.

1755

(29° anno) **DENTI FINTI** (in Torino) leggierissimi perfezionati garantiti alla masticazione, a prezzi limitatissimi da CASOTTI Cav. LUIGI medico chirurgo dentista premiato. *Via Roma*, 20, succ. via *Doragrossa*, 17.

0407

CITTÀ di VIAREGGIO

PROVINCIA DI LUCCA

PRESTITO AD INTERESSI

GARANTITO CON PRIMA IPOTECA
RAPPRESENTATO DA

N. 2932 Obbligazioni Ipotecarie di L. 500 ciascuna

fruttanti 25 lire all'anno e rimborsabili alla pari

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia e Bologna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **14, 15, 16, 17** e **18** marzo 1878

Le Obbligazioni **VIAREGGIO** con godimento dal **15 MARZO 1878** vengono emesse a Lire **415**. — che si riducono a sole Lire **401 50** pagabili come segue:

	L. 25 —	alla sottoscrizione dal 14 al 18 marzo	1878
	» 50 —	al reparto	
	» 80 —	» al 1° aprile	»
	» 80 —	» al 15 »	»
	» 80 —	» al 1° maggio	»
	L. 100 —	» al 15 »	»
meno:	» 13 50	per interessi anticipati dal 15 marzo al 30 settembre 1878 che si computano come contante.	
	L. 86 50		
Tot. L. 401 50			

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 2 e pagherà quindi sole **L. 399 50** ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE.

Questo Prestito oltre che su tutti i redditi del Comune, è **specialmente garantito con una prima ipoteca stata iscritta su beni stabili di proprietà del Comune del valore di un milione e 500 mila lire**, (come da dichiarazione dell'Ufficio Ipoteche di Lucca del 29 dicembre 1877. Vol. 481) **e con assegno sul prodotto del dazio consumo.**

VIAREGGIO città della Toscana sulla linea ferroviaria *Genova-Pisa-Livorno*, in pochi anni ebbe uno sviluppo considerevole.

È il ritrovo favorito per la cura balnearia. I forestieri vi concorrono numerosi anche nella stagione invernale a cagione del clima salubre e dolcissimo quanto quello delle stazioni più conclamate nella Riviera di Levante. Sorsero quindi a **Viareggio** grandiosi stabilimenti, ed il Municipio concorse pur esso a migliorare la città e provvederla di tutto ciò che la civiltà moderna richiede. **Viareggio** ha un porto molto frequentato e ricco commercio di prodotti locali, come vini, olii, pinoli ecc., ecc.

Le Obbligazioni **Viareggio** rappresentando un credito ipotecario verso il Comune, costituiscono lo impiego più sicuro che esistere possa.

A dimostrare gli eccezionali vantaggi dell'investimento di capitali in questo titolo basta osservare come le Obbligazioni fondiarie della Cassa di Risparmio di Milano, solo titolo che avendo come le Obbligazioni **Viareggio** per base un mutuo ipotecario possa confrontarsi alle medesime, si negoziano alla pari ed essendo soggette alla imposta di ricchezza mobile fruttano meno del 5 0/0 l'anno, mentre le Obbligazioni **Viareggio** al prezzo di emissione fruttano più del 7 1/2 p. 0/0.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, trovansi ostensibili il Bilancio e gli atti ufficiali del presente Prestito.

La sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni **14, 15, 16, 17** e **18** marzo 1878

In **Viareggio** presso la **Tesoreria Municipale.**
In **Milano** presso **Compagnoni Francesco.**
In **Napoli** presso **Banca Napoletana.**
In **Torino** presso **U. Geisser e C.**
In **Genova** presso **Banca di Genova.** 1779

Torino, Tip. Roux e Favale.